



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, **DI**alogo
e **RE**sponsabilizzazione

CITTADINANZA GLOBALE E COLONIALISMO

Ti porterò dall’Africa un bel fior

La donna etiopica tra razzismo coloniale e le sfide del XXI secolo

di Livia Massari e Domenico Vitale

INCONTRI IN CLASSE - FOCUS STORICO

I temi, le riflessioni e il materiale documentario del laboratorio sono l’esito di un progetto avviato alcuni anni fa, nato dalla collaborazione tra Parma per gli altri ONG e l’Istituto storico della Resistenza e dell’età contemporanea di Parma.

“**Parma e il colonialismo italiano. Storie, immagini e memorie**” - questo il nome del progetto - che ha permesso di costituire un **archivio** relativo all’esperienza coloniale italiana vissuta da parmensi. Nel corso degli anni sono stati raccolti **migliaia di fotografie e documenti** appartenuti a uomini e donne che hanno partecipato agli eventi coloniali come coloni e come militari nei diversi territori africani, tra gli anni ’10 e gli ’40 del ’900.

Questo importante patrimonio archivistico (al momento 13 fondi privati, per un totale di quasi 2.000 fotografie, oltre che centinaia di documenti), fin da subito, è stato uno **strumento didattico** prezioso per raccontare e analizzare, nelle scuole, *la storia del colonialismo italiano, attraverso la prospettiva della microstoria e della dimensione locale.*

Dal novembre del 2023, gli esiti di questo progetto sono stati resi disponibili in un **portale web**, visitabile a questo link: <https://colonialismoparma.it/>

Questo portale web rappresenta il primo e più importante strumento di approfondimento dei temi che sono stati trattati nel corso dei laboratori Co.Di.Re. In sintesi, nella sezione “Collezioni private”, si trova una **panoramica dell’archivio** sopracitato, con la possibilità di visionare l’**anteprima di tutti i fondi fotografici digitalizzati**.



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo
e REsponsabilizzazione

Altro materiale utile, disponibile nel sito, che presenta in vario modo forme di rielaborazione e di analisi di questo archivio, è presente nella sezione “Approfondimenti” (soprattutto la [video lezione](#) tenuta da **Lorenzo Marmo**) e nella sezione “Mostra”, dove è stata caricata la versione digitale della mostra dal titolo *“Ti saluto vado in Abissinia. L’esperienza coloniale fascista nel Corno d’Africa raccontata attraverso storia e immagini del parmense”*, allestita a Parma nel 2019, che presentava i primi esiti del progetto:

<https://colonialismoparma.it/mostra>.

Rispetto ai percorsi didattici standard di questo progetto (che di solito prevedono almeno due incontri da due ore), i laboratori Co.Di.Re. hanno presentato un focus specifico su un tema poco noto ma, crediamo, assai stimolante, relativo all’esperienza coloniale italiana: il mito della **“Bella abissina”** e la **sessualizzazione della donna colonizzata**.

In classe, prima di giungere a questo focus specifico, deve essere fornito un inquadramento dell’ideologia coloniale, attraverso l’analisi iconografica e letteraria del tema de *“Il fardello dell’Uomo bianco”* (slide 4), per poi passare ad un rapido *inquadramento storico del colonialismo italiano* (slide 5-7). Subito dopo, ci si soffermerà sulle vicende relative alla **Guerra d’Etiopia** (1935-36), della quale viene fornito agli studenti un contesto e un breve approfondimento su due temi: *Propaganda* e *Violenza*.

PROPAGANDA

Si analizza la fotografia (slide 10) che ritrae *piazza Garibaldi (Parma) nel maggio del 1936*, nel momento dell’annuncio da parte di Mussolini della conquista dell’Etiopia. È possibile approfondire il tema della propaganda, soprattutto in relazione alla *reazione italiana alle sanzioni internazionali* comminate dalla Società delle Nazioni, attraverso l’esempio di un piccolo caso studio: le celebrazioni della **Giornata della Fede** (slide 14-16).



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo
e REsponsabilizzazione

La Giornata della Fede fu una grande mobilitazione propagandistica voluta dal regime fascista, con l'obiettivo di raccogliere "Oro per la Patria" al fine di sostenere lo sforzo bellico in Etiopia e di fronteggiare le difficoltà derivanti dalle sanzioni internazionali.

Agli italiani e alle italiane fu quindi chiesto di donare, tra le varie cose, la propria fede nuziale: una richiesta dal forte valore simbolico. La donazione avvenne durante un rituale codificato, che assunse i caratteri sacri di un **vero e proprio rito religioso**.

Si veda ad esempio il [racconto propagandistico](#) confezionato dall'Istituto Luce.

A **Parma**, questa cerimonia ebbe per certi versi caratteri ancora più suggestivi. Le donne e gli uomini della città ducale, nella sala del Palazzo del Governatore, in un'atmosfera quasi mistica (luci soffuse, incenso), deposero le proprie fedi in quello che fu l'*elmo del duca Alessandro Farnese (eroe della battaglia di Lepanto)*, posto su un treppiedi costituito da fucili. Al termine di questa "donazione", i parmigiani ricevevano in cambio, da un sacerdote, una fede di ferro. Una cerimonia dai molteplici significati simbolici.

È possibile analizzare questo "caso studio" locale utilizzando il materiale di approfondimento disponibile in Bibliografia nel file "Giornata della Fede" (si tratta soprattutto di articoli dell'epoca pubblicati sulla Gazzetta di Parma). Nello stesso file si trova il "Nobilissimo appello" che l'allora vescovo di Parma, Evasio Colli, lanciò ai propri fedeli, esortandoli a sostenere con "spirito patriottico e cristiano" le mire colonialiste italiane in Etiopia. Un appello che offre lo spaccato sulla significativa partecipazione (slide 17).

È possibile approfondire questo tema con il saggio di *Mimmo Franzinelli*, **Il clero italiano e la "grande mobilitazione"**, anch'esso disponibile in Bibliografia.



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, **DI**alogo
e **RE**sponsabilizzazione

VIOLENZA

Successivamente si tratta della **violenza**, soprattutto in relazione all'uso delle armi chimiche (**gas iprite** tra tutte) ampiamente usate dall'esercito italiano nelle fasi di conquista dell'Etiopia, crimine internazionale negato dallo Stato italiano fino al 1996 (slide 18-20).

Questo tema può essere approfondito leggendo il breve saggio di *Giorgio Rochat*, **La guerra italiana in Etiopia: modernità e limiti**.

Per approfondire in maniera più sostanziosa il tema della violenza italiana in Etiopia, anche nella fase successiva alla sua conquista (1936-1941), si consiglia la lettura del volume di *Paolo Borruso*, **Debre Libanos 1937. Il più grave crimine di guerra dell'Italia**.

Un caso studio rilevante, legato sempre alla sfera della storia locale, è la storia della **180° legione Ccnn Farnese**, composta da camicie nere partite volontarie, provenienti in buona parte del parmense.

Le vicende di questa legione sono state ricostruite in un saggio recente:

D. Vitale, [I "Leoni" di Passo Uarieu. Le camicie nere della 180° legione Farnese nella guerra d'Etiopia](#). Questo caso studio permette di osservare la guerra d'Etiopia,

attraverso la microstoria (locale), e di cogliere una serie di aspetti di questo conflitto:

la violenza, l'ideologia, le ambizioni e le contraddizioni di questa impresa coloniale.



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, **DI**alogo
e **RE**sponsabilizzazione

BELLA ABISSINA

La seconda parte dell'intervento si concentra sul tema chiave di questo laboratorio: il mito della **"Bella abissina", il madamato e la sessualizzazione della donna colonizzata** (slide 21-28). Il tema può essere approfondito con una serie di saggi:

- *G. Barrera*, **Sessualità e segregazione nelle terre dell'impero**
in R. Bottoni (a cura di), *L'impero fascista. Italia ed Etiopia (1935-1941)*
Il Mulino, 2008, pp. 393-414;
- *C. Volpato*, **La violenza contro le donne nelle colonie italiane. Prospettive psicosociali di analisi** in "Dep. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile", 10 (2009), pp. 110-131;
- *S. Ponzanesi*, **The Color of Love: Madamismo and Interracial Relationships in Italian Colonies**, in "Research in African Literatures", vol. 43, 2 (2012), pp. 155-172.

In generale, sul tema si consiglia la lettura del volume (non presente in pdf)

- *Barbara Sòrgoni*, **Parole e corpi. Antropologia, discorso giuridico e politiche sessuali interrazziali nella colonia Eritrea (1890-1941)**
Liguori editore, 1998

Infine, si consiglia la lettura del romanzo:

- *Ennio Flaiano*, **Tempo di uccidere**
Un testo semi-autobiografico, vincitore del primo Premio Strega (1947) e illuminante nella rappresentazione a tratti grottesca sia del colonialismo italiano che del tema della "Bella abissina".

In classe, il laboratorio si è concluso con la proiezione e la discussione della **video intervista di Indro Montanelli**, dove il giornalista (sottufficiale durante la guerra d'Etiopia) racconta della propria "madama", una ragazza di 12 anni, comprata dal padre e presa come concubina.



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo
e REsponsabilizzazione

Un altro tema che non è possibile approfondire è quello della *memoria del colonialismo, nell'Italia repubblicana*, attraverso un caso studio di grande interesse, quello della **odonomastica coloniale** (vie, monumenti e luoghi intitolati a uomini ed eventi del colonialismo italiano, ancora presenti nelle nostre città).

In tal senso, all'interno del sito web del nostro progetto, è presente una [mappa interattiva](#) che raccoglie (e descrive con schede di approfondimento) l'odonomastica coloniale nel parmense.

Il caso più emblematico, per quanto riguarda Parma, è sicuramente *il Monumento a Vittorio Bottego*, recentemente inserito in un [articolo di "Internazionale"](#) dalla giornalista e scrittrice afrodiscendente *Igiaba Scego* tra i "monumenti pesanti" presenti in Italia.

Sulla storia e sul significato di questo monumento, si rimanda al saggio

→ *Domenico Vitale e Latino Taddei, Il monumento a Bottego a Parma.*

Uso pubblico e rimozione collettiva di un simbolo del colonialismo italiano.

Liguori editore, 1998 pubblicato in *S. Nannini, E. Pirazzoli (a cura di), Sul piedistallo della storia. Monumenti e statue in Emilia-Romagna dall'Ottocento a oggi*, Viella, 2022.

Infine, come ultimo e ulteriore strumento didattico, si consiglia la lettura di:

→ *S. Bertelli, Il colonialismo italiano: un dibattito storiografico non risolto*

Liguori editore, 1998, in "[Novecento.org](#)", 15 gennaio 2019, nel quale sono analizzati alcuni temi chiave e soprattutto presentate attività di debate da proporre in classe.



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo
e REsponsabilizzazione

INCONTRI IN CLASSE - FOCUS CONTEMPORANEO

Il focus è su tre temi principali:

- Empowerment femminile
- Obiettivi internazionali e diritti delle donne in Etiopia:
GOAL 5 degli SDG's e disuguaglianze di genere
- Il ruolo della cooperazione internazionale nel supportare
l'emancipazione delle donne e il caso di Parma per gli Altri

Prima di iniziare la lezione, agli studenti e alle studentesse viene richiesto di riflettere su tre parole/frasi che secondo loro riguardano le disuguaglianze di genere.

Ciò avviene grazie all'utilizzo della world cloud di [Mentimeter](#); in tal modo si inizia la lezione, partendo dalle riflessioni degli studenti e studentesse.

EMPOWERMENT FEMMINILE

Nella prima parte della lezione si introduce il concetto di empowerment come definito da Pallotti e Zamponi (2014), che riguarda *una lotta collettiva contro relazioni sociali oppressive*. Per poter trattare di questo argomento è possibile consultare il testo:

- *Pallotti e Zamponi, **Le parole dello sviluppo. Metodi e politiche della cooperazione internazionale**, 2014.*

L'empowerment implica che individui, sia donne che uomini, possano assumere il controllo delle proprie vite, acquisire competenze, aumentare la fiducia in sé stessi e sviluppare l'autosufficienza, come evidenziato da UN Women (2011).

Per ulteriori dettagli su questo aspetto, si può fare riferimento al documento di

- ***Women's empowerment principles. Equality Means Business**, UN Women, 2011.*



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo
e REsponsabilizzazione

L'empowerment di genere è un processo mirato all'acquisizione di diritti e opportunità in ambiti come l'istruzione, la salute, l'autosufficienza economica e la partecipazione politica.

Per un'esplorazione approfondita, si possono consultare le opere di *Batliwala* (1993, 1994) e *Bystydzienski* (1992). *Batliwala* definisce *l'empowerment come un processo di trasformazione delle relazioni di potere tra singole persone e gruppi sociali*, mentre *Bystydzienski* enfatizza *il potere condiviso e non dominativo*.

Per una panoramica generale e riassuntiva di questo argomento si può approfondire il rapporto 2020 dell'ONG Actionaid dal titolo [Empowerment delle donne](#).

È introdotto anche *l'approccio femminista all'empowerment, che enfatizza la redistribuzione del potere e si oppone alle forme di dominazione patriarcale*.

Questo approccio è ben documentato nel network femminista transnazionale [DAWN](#).

Inoltre, il concetto di empowerment è ricorrente in diverse convenzioni e documenti internazionali, tra cui l'Agenda 2030 dell'ONU, che identifica l'empowerment delle donne come fondamentale per un mondo prospero e sostenibile. Si può fare riferimento ai documenti della CEDAW e alle linee guida dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo per un'analisi più dettagliata.



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, **DI**alogo
e **RE**sponsabilizzazione

OBIETTIVI INTERNAZIONALI E DIRITTI DELLE DONNE IN ETIOPIA: GOAL 5 DEGLI SDGs E DISUGUAGLIANZE DI GENERE

In un secondo momento si introduce l'Obiettivo 5 degli SDG delle Nazioni Unite, che mira a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne entro il 2030.

Questo obiettivo si articola in traguardi specifici come l'**eliminazione della discriminazione, della violenza, e delle pratiche abusive contro donne e bambine, e la garanzia della partecipazione femminile in ambito politico ed economico.**

Per una discussione dettagliata, si possono consultare le risorse dell'ONU e i rapporti specifici sull'Agenda 2030, nonché due video: [video 1](#) e [video 2](#).

Importante è introdurre le sfide globali che influenzano il raggiungimento degli SDG come **la crisi climatica, i conflitti, e la pandemia di COVID-19.**

Per affrontare queste sfide, è cruciale adottare un approccio intersezionale, che consideri le discriminazioni multiple e interconnesse.

Per approfondire il GOAL 5, l'approccio intersezionale e l'approccio femminista al GOAL 5, si può fare riferimento ai lavori di bell hooks e agli studi sull'intersezionalità e seguire la [guida riassuntiva](#) con attività pratiche realizzata dalle ONG ACRA e WE WORLD.



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo
e REsponsabilizzazione

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

- *Batliwala, S., Asian-South Pacific Bureau of Adult Education., & Freedom from Hunger Campaign, Action for Development.* (1993).
Empowerment of women in South Asia: Concepts and practices.
New Delhi, India: FFHC/AD Programme Officer.
- *Batliwala, S.* (1994). “**The Meaning of Women’s Empowerment: New Concepts from Action**”, in *Gita Sen, Adrienne Germain and Lincoln C. Chen* (eds.), *Population Policies Reconsidered: Health, Empowerment, and Rights*, Boston: Harvard University Press, 127-138.
- *Bystydzienski J.M.* (1992) quoted in *Yuval-Davis, N.* (1994): “**Women, Ethnicity and Empowerment**”, in *Feminism & Psychology* 4 (1), 179-197.
- *Pallotti, A., & Zamponi, M.* (2014). **Le parole dello sviluppo. Metodi e politiche della cooperazione internazionale.**
<https://cris.unibo.it/handle/11585/283714>
- *UN WOMEN* (2011). **Women’s empowerment principles. Equality Means Business.**
https://morethanprojects.actionaid.it/wp-content/uploads/2021/02/Rapporto-Empowerment_2020_web.pdf
- <https://www.acra.it/notizie/news-dalla-sede/gen5-guida-acra>
- <https://www.youtube.com/watch?v=IXQmqC3TvQA>
- <https://www.youtube.com/watch?v=VmQPh0z1gdo>



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, **DI**alogo
e **RE**sponsabilizzazione

I DIRITTI DELLE DONNE IN ETIOPIA - DATI GENERALI

Per introdurre l'argomento dei diritti delle donne in Etiopia, si inizia presentando alcuni dati generali sulla situazione attuale. Nel 2021, il 38,8% dei seggi in parlamento era detenuto da donne. Nel 2018, il 63,6% delle donne in età riproduttiva ha soddisfatto il proprio bisogno di pianificazione familiare con metodi moderni.

Tuttavia, rimangono sfide significative: *solo il 41,7% dei quadri giuridici che promuovono l'uguaglianza di genere è in vigore e il 40,3% delle donne tra i 20 e i 24 anni erano sposate o conviventi prima dei 18 anni.*

Per approfondire questi dati, si consiglia di consultare le fonti:

<https://data.unwomen.org/country/ethiopia>

IL GENDER GLOBAL GAP IN ETIOPIA

Per discutere il divario di genere in Etiopia, si può fare riferimento al Global Gender Gap Report 2023, che colloca l'Etiopia al 75° posto su 146 paesi, con miglioramenti significativi negli ultimi cinque anni. I quattro indicatori utilizzati per misurare la parità di genere includono: partecipazione economica, livello di istruzione, salute e sopravvivenza, e empowerment politico.

Utilizzate il report del World Economic Forum per dati dettagliati:

https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2023.pdf - pp. 175-176



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo
e REsponsabilizzazione

Gli ambiti dove si manifesta maggiormente la disuguaglianza di genere sono: *accesso al lavoro; accesso all'istruzione; accesso alla salute; partecipazione attiva alla vita politica, oltre che la violenza domestica.*

Per approfondire il tema potete consultare il Report della Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW):

<https://www.normativa.largemovements.it/cedaw/>

Infine, fondamentale è trattare del ruolo della cooperazione internazionale nel supportare l'emancipazione delle donne in Etiopia. La cooperazione allo sviluppo è essenziale per promuovere la parità di genere e combattere la violenza contro le donne.

Organizzazioni come **Parma per gli Altri** (<https://www.parmaperglialtri.it/>) lavorano per migliorare i servizi sanitari, l'istruzione e l'approvvigionamento idrico, con particolare attenzione alle donne e alle comunità vulnerabili.

Conclusasi la lezione, viene richiesto a studenti e studentesse di scrivere su un foglio di carta una breve riflessione riguardo gli argomenti trattati (*Focus storico e Focus contemporaneo*) prendendo spunto dalle seguenti domande:

- Rifletti sulla tua condizione di persona che vive in Italia.
- Pensi che i tuoi diritti siano rappresentati e tutelati in Italia?
- Pensi di avere più o meno diritti e privilegi rispetto alla condizione delle persone che vivono in Etiopia?
- Se sì, quali?
- Come ti fa sentire?
- Cambieresti le cose?
- Se sì, in che modo?



CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo
e REsponsabilizzazione

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

<https://data.unwomen.org/country/ethiopia>

https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2023.pdf - pp. 175-176

<https://www.normativa.largemovements.it/cedaw/>

<https://www.parmaperglialtri.it>



Il progetto [CO.DI.RE](#) è co-finanziato da Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Contatti: www.aics.gov.it; comunicazione@aics.gov.it.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità del progetto [CO.DI.RE](#) Parma e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia. Le opinioni espresse nella presente pubblicazione non impegnano in alcun modo l'AICS, che non è responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in essa contenute.